

Giochi d'Inverno A Nagano è arrivata la neve

Sono arrivate insieme: la fiaccola olimpica in Giappone e la prima nevicata consistente di quest'anno sulle montagne che circondano Nagano dove, tra un mese, cominceranno i Giochi invernali 1998. Da Tokyo, intanto, è cominciata ieri la staffetta - a cui partecipano 7000 persone, tra cui molti personaggi dello sport e dello spettacolo - che, attraverso le 47 prefetture del Sol Levante, su un tracciato di oltre 1000 chilometri, porterà la torcia il sette febbraio nello stadio di Nagano. Ai Giochi si sono iscritti 71 paesi, contro i 64 che hanno inviato atleti quattre anni fa a Lillehammer.



Boxe, Holyfield «Ho perdonato Tyson Sono pronto ad affrontarlo»

Evander Holyfield ha detto di aver perdonato Mike Tyson e di essere pronto ad affrontarlo nuovamente «se il tempo lo permetterà». Il campione del mondo dei pesi massimi ha affermato di non portare rancore verso Tyson che gli staccò a morsi un lobo dell'orecchio sei mesi fa rimediando una squalifica esemplare. Holyfield sostiene che tutti commettono errori e che deve essere data loro l'opportunità di redimersi. «È acqua passata», ha detto Holyfield. «Stiamo cercando il combattimento migliore», ha risposto ai giornalisti che gli domandavano chi sarà il suo prossimo avversario.

Bagni: «Anche Ferlaino aspetta Maradona a braccia aperte»

«Sì, è vero. Ferlaino e io abbiamo invitato Maradona a Napoli. Sappiamo che potrebbe dare un grosso aiuto alla squadra in questo momento. In qualsiasi modo. È bastato il suo nome a infiammare i tifosi. Ora aspettiamo una sua risposta, da parte nostra non ci sono ultimatum. Credo che a frenarlo siano solo problemi legali, noi e tutta Napoli però lo aspettiamo a braccia aperte». Salvatore Bagni, direttore tecnico del Napoli, conferma le voci e le prime ammissioni circolate nei giorni scorsi: il ritorno a Napoli di Maradona, è qualcosa di più di un'ipotesi. In piedi ci sarebbe un piano «che deve procedere per gradi».



Atletica Barmasai vince il «Campaccio»

Una corsa in solitario per dodici chilometri: Bernard Barmasai, keniano, 23 anni, primatista mondiale dei 3.000 siepi, ha vinto così il cross del «Campaccio». Un successo nettissimo quello di Barmasai che, dal gruppo di testa, ha cominciato a staccarsi dopo appena 200 metri. Fra gli azzurri, eccellenti la prestazione e il quinto posto del trevigiano Simone Zanon, 22 anni, atleta che conferma così il salto di qualità compiuto nel '97 (secondo degli italiani ai mondiali di cross di Torino). Bene anche Gabriele De Nard, 23 anni, di Belluno, sesto assoluto.

**L'Unità
lo Sport**

La procura di Colonia apre un'inchiesta, dopo una denuncia, per lo scontro con Villeneuve nel Gp di Spagna

Schumacher sott'accusa per «tentato omicidio»

E oggi il battesimo della nuova Ferrari 649

Battesimo ufficiale questa mattina per la Ferrari 649, la nuova vettura con cui Michael Schumacher ed Eddie Irvine tenteranno di riportare dopo 19 anni il titolo mondiale a Maranello. Una Ferrari rivoluzionaria - sia per le novità imposte dal regolamento, sia perché è la prima dopo la gestione Barnard - vedrà la luce per l'occasione dentro una tensostruttura allestita all'interno della Gestione industriale. Per la prima volta, giornalisti, fotografi e teleoperatori avranno la possibilità di vederla «verniciata» del rosso tradizionale. La vettura è il parto del trio Byrne-Brawn-Martinelli. I primi due già vincenti con Schumacher due volte con la Benetton, il terzo motorista collaudato di casa Ferrari, che quest'anno ha prodotto una versione più bassa del V10 con un'angolazione più ampia dei cilindri. Altra grossa novità il cambio longitudinale, per poter sfruttare meglio l'aerodinamica ridotta per le dimensioni più piccole delle monoposto con il regolamento '98. La presentazione della nuova potrà essere seguita in diretta anche sul sito Internet «www.ferrari.it».

Assolto in pista, rincorso in tribunale. Comincia male l'anno nuovo per Michael Schumacher, proprio oggi atteso a Maranello per festeggiare l'arrivo della nuova monoposto Ferrari. Il pilota tedesco, due volte campione del mondo, è indagato dalla procura di Colonia per tentato omicidio nei confronti di Jacques Villeneuve, durante il gran premio d'Europa del 26 ottobre '97 a Jerez de la Fronteira, in Spagna.

Quel giorno, Schumacher speronò con la sua Ferrari la Williams del pilota canadese, tentando di impedirgli il sorpasso. Come andò a finire, è noto a tutti: l'auto di Schumi finì in panne, mentre Villeneuve concluse la corsa e soffiò all'avversario il titolo mondiale. Sul momento, i commissari di gara non rilevarono alcuna irregolarità da parte di Schumacher. Ma due settimane più tardi i giudici sportivi della Fia, pur riconoscendo che il gesto del ferrista non era premeditato, lo sospesero dalla classifica.

Ora, a sorpresa, arriva la notizia che i magistrati della città tedesca hanno aperto un fascicolo sul campione. Un atto dovuto, come ha spiegato il procuratore capo Hans Bernhard Jansen, che fa seguito alla denuncia di un cittadino di Francoforte di cui finora non è stata fornita l'identità (ma il quotidiano «Bild», che ha diffuso per primo la notizia, parla di «uno scritto anonimo pervenuto dall'estero»), visibilmente irritato per il comportamento in pista di Schumi. «A causa di questo esposto, abbiamo l'obbligo di esaminare il comportamento del signor Schumacher nell'ottica del codice penale - ha aggiunto Jansen - Penso che avremo una decisione fra non molto tempo».

Quella del tentativo di omicidio, comunque sarebbe solo una - e la più grave - delle tante ipotesi da considerare, come ad esempio l'attentato contro la libertà individuale o le tentate lesioni. Ma in ogni caso, sono in molti - al palazzo di giustizia di Colonia ma anche tra gli esperti - a dare per scontato che il procedimento contro il pilo-

ta sarà presto archiviato. «È molto remota la possibilità di dimostrare l'intenzionalità di un gesto antisportivo, riprovevole, che però ha avuto la sua giusta nemesis...», commenta ad esempio il procuratore aggiunto di Torino Maurizio Laudi, un magistrato piuttosto noto che è anche giudice sportivo della federazione.

Ma come ha accolto Schumacher la notizia dell'inchiesta aperta a suo nome? Dall'entourage del pilota non è giunto nessun commento ufficiale. Il portavoce ufficiale Heiner Buchinger si è limitato a spiegare ai cronisti che Schumi ha reagito solo scuotendo il capo, in un gesto di insofferenza. Il suo manager Willi Weber, invece, ha parlato di «un matto che vuole mettersi in mostra».

Dopo un primo tentativo di difesa all'indomani dell'incidente di Jerez, il pilota tedesco aveva poi ammesso le proprie responsabilità di fronte alla giuria della Federazione internazionale di automobilismo, accettando la decisione dei giudici sportivi: «È una decisione pesante, che però accetto - aveva spiegato - So di aver fatto un errore ed è giusto pagare. Anche se è dura, devo accettare di perdere il secondo posto mondiale».

La «condanna» sportiva, però, aveva fatto subito calare il sipario anche su un'altra vicenda collegata allo speronamento di Villeneuve, e cioè il famoso «complotto» che sarebbe stato organizzato dalla Williams e dalla McLaren per impedire alla Ferrari di vincere il titolo mondiale, il primo dopo diciotto anni. A sostegno di quell'accusa, erano arrivate ai giornali anche le trascrizioni di un colloquio via radio tra Villeneuve e la sua scuderia, in cui il pilota canadese veniva ordinato di farsi superare dalle due vetture della McLaren, arrivate alla fine prima e seconda. Chissà se i solerti magistrati di Colonia si occuperanno di questo «giallo» da Formula Uno per risolvere il caso Schumi.

Massimiliano Di Giorgio

Luca di Montezemolo: «È una barzelletta»

No comment. Anzi, qualcosa di più: «Non abbiamo l'abitudine di commentare le barzellette». Il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, ha liquidato con una battuta, sorridente ma deciso, la notizia proveniente dalla Germania di una indagine da parte della procura della Repubblica di Colonia contro Michael Schumacher per tentato omicidio dopo l'incidente con Jacques Villeneuve nell'ultimo gran premio di Jerez in Spagna, nell'ottobre scorso. Montezemolo non ha voluto aggiungere altre parole e nessun altro commento è arrivato dal team di Maranello. A novembre, quando Schumacher fu radiato dalle classifiche in seguito all'episodio di Jerez, la reazione della Ferrari fu affidata a un comunicato piuttosto laconico: «Prendiamo atto, come sempre, della decisione della Fia, e del fatto che al pilota sia stata riconosciuta una reazione istintiva e non intenzionale. Adesso guardiamo tutti al futuro dopo una magnifica stagione, la migliore dopo molti anni a questa parte».



Michael Schumacher

Nacarinio/Reuters

È in edicola

Il calendario '98: la vostra stanza non ha più pareti.



Questo numero di Airone lascia senza parole. Vi regala il calendario 1998, un magico giro del mondo in 12 mesi: sarà come vivere all'aperto. Poi vi racconta l'arcipelago veneto, ve lo mostra e ve lo fa ascoltare con un magnifico cd-rom. In più, fra le sue belle pagine scoprirete i vulcani di Giava, le bellezze dello Zambia, le rotte delle meteoriti. Airone vi aspetta, volate con lui.

I MENSILI GIORGIO MONDADORI LA BELLEZZA DELLA QUALITÀ

Il parere del procuratore Guariniello: «Caso di interesse accademico»

Il giudice: «In Italia sarebbe dovuto intervenire il ministro della Giustizia»

TORINO. Una premessa è d'obbligo: nell'eventualità che ad essere denunciato fosse un pilota italiano, in una situazione analoga a quella di Michael Schumacher, il nostro ordinamento giuridico prevede norme più complesse e, comunque, l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia. L'incipit è del procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino Raffaele Guariniello, da quasi trent'anni magistrato di punta sul fronte della sicurezza del lavoro e sull'antifortunistica. Dunque, il magistrato ideale per discutere su un episodio di grande rilevanza sportiva che però presenta più di un requisito in materia di attentato alla sicurezza sul lavoro... Alla notizia della vicenda in cui sono coinvolti il pilota della Rossa di Maranello e il collega tedesco Hans Bernhard Jansen, Guariniello prima sorride quasi incredulo, ma poi prevale in lui la passione per un «caso» di cui dice che «sarebbe materia ideale da discutere tra le quattro mura di aula universitaria». Dottor Guariniello come si configura l'inchiesta del

suo collega tedesco?

«In primo luogo, l'inchiesta presuppone il dolo e non la semplice colpa. In parole povere, significa che il magistrato dovrà accertare se l'autore del presunto gesto criminoso ha agito dolosamente, intenzionalmente. Se cioè il 26 ottobre scorso, sul circuito di Jerez, Michael Schumacher abbia investito la Williams di Jacques Villeneuve commettendo un atto idoneo, e non equivoco, a cagionare l'evento».

Insomma, se il cambio di traiettoria non è stato una semplice manovra antisportiva...

«Cosa molto difficile da dimostrare. Però... si potrebbe ipotizzare che abbia colpevolmente con l'intenzione di danneggiare l'avversario. E se lo ha fatto, lo ha fatto sapendo di mettere a repentaglio la vita del rivale».

In questocaso?

«Giuridicamente è passibile del reato (per il nostro sistema giuridico) di dolo eventuale».

Interessante questo giuridi-

co...

«Certo. Supponiamo che il pilota tedesco, pur consapevole dei rischi della sua manovra sulla vita di Villeneuve, abbia agito egualmente. In questo caso può scattare l'ipotesi di reato di dolo eventuale la cui linea di demarcazione con l'ipotesi di tentato omicidio è sempre oggetto di una grande ed appassionata discussione in giurisprudenza. Ovviamente, nel caso specifico, la dinamica dell'incidente andrebbe ricostruita attraverso i filmati, le dichiarazioni dei diretti interessati, le testimonianze degli addetti ai lavori, perizie e contropertizie».

Insomma, un lavoro immane a spese dei contribuenti destinato all'archivio.

«È il rischio che inevitabilmente corre questa denuncia anomala e atipica per molti aspetti, certamente un po' avventurosa, ma altrettanto curiosa se sviscerata a livello accademico».

Michele Ruggiero